

Mondiali da morire

Lavori per Qatar 2022, «strage quotidiana»

La denuncia dei sindacati: «Condizioni di schiavitù, temperature assurde, viene ucciso un operaio al giorno» La Fifa cambierà data al torneo

GIANNI PAVESE
ROMA

MANCANO ANCORA NOVE ANNI, MA I MONDIALI DI CALCIO DEL QATAR FANNO GIÀ DISCUTERE. LA SCELTA ESOTICA, MOLTO RIGUARDOSA DEGLI SPONSOR E DEGLI INCASSI, RISCHIA DI RIVELARSI UN BOOMERANG. La polemica sulle date e gli orari di gioco è già deflagrata, e la Fifa sembra orientata a contrattare con gli organizzatori uno spostamento in altra stagione delle partite. L'Uefa di Michel Platini ha già preso una posizione forte, non unanime ma deliberata a maggioranza e peserà sulle scelte della Fifa: il comitato esecutivo ha detto sì alla proposta di per giocare il Mondiale 2022 in inverno. Il motivo sono le assurde temperature che dovrebbero altrimenti affrontare i calciatori, gli addetti ai lavori, gli spettatori: va bene che sarà un Mondiale soprattutto venduto ai "telespettatori", ma fra giugno e luglio le temperature salgono verso i 50 gradi e la competizione ne sarebbe falsata. E anche se in costruzione ci sono stadi avverinistici (i rendering sono oggettivamente meravigliosi), l'aria condizionata non può risolvere tutti i problemi. La Fifa deciderà il prossimo mese: lo spostamento più probabile è per i mesi di gennaio e febbraio (con i campionati maggiori che sarebbero interrotti e poi ripresi) mentre più problematica è la soluzione di spostarli fra ottobre e novembre.

Gli stadi, allora: ed ecco il nuovo scandalo, denunciato dalla confederazione sindacale internazionale (Csi), che ha criticato il «silenzio» della Fifa sulla «grave situazione» dei diritti degli 1,2 milioni di operai che lavorano in Qatar per i Mondiali. Ogni giorno, secondo la Csi, muore in media un lavoratore a causa delle alte temperature e della mancanza di misure di sicurezza. La Csi ha espresso il suo appoggio ad una riprogrammazione del torneo in inverno: secondo la Csi, la situazione degli operai dovrebbe chiarire ogni dubbio. E comunque si chiede un intervento «che imponga agli organizzatori degli standard di sicurezza sul lavoro degni dell'evento che si va a preparare». La Csi ha registrato un numero record di vittime a luglio, quando sono morti 32 lavoratori originari del Nepal, la maggior parte dei quali aveva 20 anni. «La Fifa non deve permettere», ha concluso la segretaria generale della Csi, Sharan Burrow, «che la Coppa del Mondo si sviluppi sopra un sistema di moderna schiavitù». Quattro mesi fa il Qatar aveva lanciato la campagna di assunzione proprio per 1,2 milioni di lavoratori. Mancando manodopera in questi emirati o sultanati della penisola araba, soprattutto pieni di ricchi, l'appello si rivolse così ai migranti. L'afflusso fu



Kingambo Tresor, uno dei giocatori più rappresentativi del Qatar, squadra che ospiterà i Mondiali del 2022. FOTO REUTERS

denunciato anche da Amnesty international: la prassi ricordava le tratte degli schiavi. Ma quello che allarma sono i continui incidenti mortali sui cantieri e i casi di schiavitù, che rischiano di gettare un'ombra inaccettabile sull'organizzazione dell'evento, che ha già raccolto investimenti per 2,87 miliardi di dollari. L'Ituc (la sigla in inglese dell'unione dei sindacati) ha più volte denunciato che le autorità qatariote avrebbero firmato una nuova legge sul lavoro nel quale di fatto si tollerano sfruttamento e lavoro forzato. Secondo Sharan Burrow, segretario generale dell'Ituc, al momento di ottenere il visto i migranti hanno dovuto sostenere e accettare condizioni di semi schiavitù: «Per la legge del Qatar, chi assume ha il controllo totale sul lavorato-

...
La legge permette la schiavitù: la manodopera è filippina. Ma sulla necessità di giocare in inverno s'è già esposta l'Uefa

re. Egli decide se l'operaio può cambiare lavoro, tornare nel suo Paese oppure restare».

LE DENUNCE

Quando i sindacati portarono a conoscenza di questa legge, confortarono la loro denuncia dei numeri riguardo l'anno precedente: «Nel 2012, il ministero del lavoro qatariota ha ricevuto oltre 6mila denunce da parte di singoli o gruppi di lavoratori migranti». La maggioranza delle rimostranze riguardava casi di sfruttamento, ritardo nel pagamento dei salari, stipendi non corrispondenti a quanto pattuito, ma anche minacce, casi di violenza e decessi dovuti alla poca sicurezza dell'ambiente lavorativo.

Con tassi di crescita economica che in alcuni periodi hanno toccato il 19%, il Qatar è fra i Paesi più ricchi al mondo. Negli ultimi 10 anni un esercito di milioni di filippini, nepalesi, indonesiani, vietnamiti, africani ha lavorato per costruire palazzi, centri commerciali, porti, oleodotti, infrastrutture. Su una popolazione di 1,9 milioni di abitanti, solo 300mila sono cittadini qatarioti.

Wiggins è bravo nell'ultimo tratto, dove si muove più preciso e più leggero della Locomotiva di Berna: li guadagna la medaglia d'argento, che è qualcosa in fondo a una stagione piena di problemi, cominciata per dimostrare di essere il più forte su piazza (dopo l'accoppiata Tour-Olimpiadi del 2012), e passata invece a salutare le vittorie altrui. Questa non poteva evitarla, ma per un pomeriggio "Wiggo" è tornato grande. L'impressione è che anche Cancellara sia molto felice: doveva valutare la gamba, a quattro giorni dall'appuntamento segnato di rosso sul calendario. E la condizione è eccezionale. Il Mondiale in linea è l'unica corsa - fra quelle possibili per uno che nei giri a tappe non può tenere - che manca al campionissimo svizzero.

Ma il più contento era ovviamente Martin, che ha tagliato il traguardo facendo "tre" così come fanno gli asiatici, con le tre dita finali della mano. Poteva alzare anche l'indice: le medaglie d'oro sono quattro, con la vittoria a squadre del primo giorno dei Mondiali fiorentini, assieme ai compagni della Omega Pharma-Quick Step. Ma questa medaglia è tutta tedesca. È la seconda tripletta per un ciclista ai Mondiali: anche il precedente era stato a cronometro, grazie a Micheal Rogers, australiano, fra il 2005-2007.

Udite, udite: Zamparini ha esonerato Gattuso

FELICE DIOTALLEVI
PALERMO

UDITE UDITE: ZAMPARINI HA CAMBIATO ALLENATORE. ERANO SEI MESI CHE NON LO FACEVA, COMPIECE LA PAUSA ESTIVA DEI CAMPIONATI. DUNQUE, GLI PRUDEVANO LE MANI. Gattuso è riuscito a lavorare ben 5 partite prima di essere cacciato. Mica tutti ci sono riusciti, con il padrone del Palermo. Ovviamente, l'addio è toccante (in questo Zamparini è maestro d'ipocrisia): «È con vero e profondo dispiacere che comunico di avere sollevato Gennaro Gattuso dall'incarico di allenatore responsabile della Prima squadra. Resta il rammarico - prosegue il presidente rosanero, in un comunicato comparso sul sito - per la stima verso l'uomo Gattuso ed il suo grande impegno lavorativo. Purtroppo io e lui, insieme, abbiamo forse fatto un passo troppo lungo per la sua prima esperienza da tecnico, in una società ed una piazza impegnative come Palermo. I risultati ci hanno dato torto. Ho assegnato il compito di portarci in Serie A a Giuseppe Iachini, allenatore e uomo che conosco ed apprezzo da quando era capitano del Venezia, che abbiamo portato nella massima serie».

Certo che il passo era più lungo della gamba, ma questa è una tattica sperimentata da Zamparini, con enorme successo: scegliere un tecnico giovane, magari alla prima esperienza importante, per avere poi gioco facile in caso di rovesci e licenziarlo senza troppo scandalo. Recentemente, anche Pioli, Sannino e Mangia hanno subito la stessa sorte: tutti tecnici che prima o dopo hanno potuto lavorare - hanno dimostrato ottimo spessore e provata competenza.

Per il resto, la formula è quella già usata in altre occasioni del genere. Subito dopo la partita di Bari, Maurizio Zamparini ha ordinato il silenzio stampa e ha annunciato ai suoi collaboratori che si sarebbe preso una notte di tempo per decidere il destino della panchina rosanero. In realtà il presidente del Palermo ha preso la sua decisione nei minuti immediatamente successivi alla sconfitta del San Nicola. Via Rino Gattuso. Al suo posto arriva Beppe Iachini, che ha firmato un contratto biennale e che già ieri ha diretto il primo allenamento a Boccadifalco. Del resto, il rapporto tra Zamparini e Gattuso era ormai logorato da tempo. Il presidente imputava al tecnico la mancanza di gioco da parte della squadra rosanero. Lo aveva fatto dopo le due vittorie con Padova e Cesena, figuriamoci dopo le due sconfitte con Spezia e Bari.

Martin, l'imbattibile: il mondiale a crono è roba sua

Terzo successo consecutivo per il tedesco, dietro a lui i soliti sfidanti: Wiggins e Cancellara, in gran forma per la corsa in linea

LIBERO CAIZZI
FIRENZE

UNA CRONOMETRO D'ALTRI TEMPI, LUNGA, DURA, TECNICA. UN PODIO DI FENOMENI, I MIGLIORI SU PIAZZA: QUANDO SI CORREDA SOLI, NON C'È BLUFF CHE TENGA. IL MONDIALE VA A TONY MARTIN, PER LA TERZA VOLTA CONSECUTIVA. Il podio è medesimo rispetto a Copenhagen 2011: secondo Wiggins, terzo Cancellara. Si partiva da Montecatini, si saggiava la salita di Serravalle, poi una lunga distesa verso Firenze, e le strade cittadine nel finale, da governare senza rallentare: 58 chilometri completi, più di un'ora di esercizio conclusi in 1.05'35" dal vincitore. Il tedesco è il più forte, da anni. Cancellara può strappargli qualche prologo, ma sulla distan-

za il divario c'è, netto, non nettissimo: Wiggins ci mette 47" in più, lo svizzero 49". Primo tra gli italiani Marco Pinotti, vecchio specialista con una vita di piazzamenti simili alle spalle giunge settimo, appena davanti ad Adriano Malori, troppo timido e spaventato nei primi chilometri. I loro ritardi erano più vicini ai 3' che ai 2'.

Cancellara è partito forte, e resterà il migliore nella salita di Serravalle, nei primi 7 chilometri di performance: sta facendo le prove per la cosa che gli interessa di più, la corsa in linea di domenica. In fondo, ha già messo da parte 4 titoli mondiali a cronometro. E così quello che sembra un duello sul filo dei secondi diventa un piccolo dominio tedesco, e la lotta è invece - come sempre - per il secondo posto.



Tony Martin. FOTO LAPRESSE